

Il tecnico lusitano ha mutato tattica: dopo aver sollevato sospetti sull'arbitro, alla vigilia della sfida ha rivolto parole di pace. «C'è stata solo molta fantasia. Mi auguro soltanto che tutti i protagonisti siano all'altezza della situazione»

Queiroz il diplomatico

Carlos Queiroz, allenatore della squadra portoghese, stempera ulteriormente tutte le polemiche sull'arbitraggio. «Vorrei che le mie precedenti dichiarazioni fossero interpretate con buon senso e intelligenza» Non smentiremo il gioco della nostra squadra. Roberto Baggio? Lo marcheremo a uomo, ma non ci faremo condizionare troppo» Futre verrà presentato giovedì a Reggio

DARIO CECCARELLI

MILANO L'impatto è morbido. Un troppo soft. Grande rispetto e amicizia per Sacchi, profonda ammirazione, radici comuni, e via simpatizzando. Perfino la stampa italiana evento davvero straordinario viene ringraziata. Manca solo un accenno alle grandi tradizioni del Belpaese (pizza, mandolino e Pulcinella) e l'abbraccio è completo.

Non capita spesso di questi tempi. I portoghesi non se l'aspettavano. Sbarcati lunedì notte non hanno fatto due allenamenti. Uno alla mattina. Perfino la stampa italiana evento davvero straordinario viene ringraziata. Manca solo un accenno alle grandi tradizioni del Belpaese (pizza, mandolino e Pulcinella) e l'abbraccio è completo.

Carlos Queiroz, il giovane profeta della panchina portoghese, getta via la maschera da diavolo e si traveste da buon samantano. Il sasso l'ha già gettato ora non conviene increspare ulteriormente le acque. Allusioni, polemiche, sospetti tutto dimenticato. «Spero che le mie dichiarazioni sugli arbitri vengano interpretate con buon senso e intelligenza. Ora vorrei parlare solo di calcio. Mi auguro solo che tutti i protagonisti della partita siano all'altezza della situazione». L'invito ovviamente vale anche per l'arbitro. E chi vuol capire, capisca.

Paolo Jorge dos Santos. Futre è la star del gruppo. Lui da consumata soubrette non si sottrae alla morsa dei cronisti. A differenza del tecnico comunque non porge il ramoscio della pace. «Le polemiche sugli arbitri? Mah, sono cose normali, il naturale contorno di tutte le partite decisive. Prima di questo match però l'arbitro Wojcik non l'avevo mai sentito nominare. Ecco mi sembra singolare che gli abbiano assegnato una sfida così importante». Piccole schermaglie che ormai non cambiano più l'atmosfera di generale armistizio. Futre racconta anche che già da domani sarà a disposizione della Reggiana. Alle 13 verrà presentato alla stampa.

Una finalissima. Anche l'allenatore Carlos Queiroz la vive così. «Certo ci tengo moltissimo a vincere, ma è lo sport che mi piace. È lo sport che sia così. Il successo è importante per tutti, qualsiasi mestiere si svolga. Una vittoria sull'Italia e la successiva qualificazione sarebbe il miglior premio per tutti questi anni di lavoro». Sulla formazione preferisce non sbilanciarsi anche se ormai ci sono pochissimi dubbi. «Un po' di suspense la bene allo spettacolo. I miei giocatori comunque hanno capito chi scenderà in campo. È da tanto che facciamo gruppo, non devo entrare nei particolari».



Tattiche? Ostruzionismi particolari? Queiroz dice e non dice. «Sì l'Italia che il Portogallo hanno un gioco ben definito. Non abbiamo nulla da scoprire. Giocheremo secondo le nostre abitudini. E spero che passi la squadra più meritevole. Se farò marciare Roberto Baggio? Beh, lui è un grandissimo giocatore. Sarà quindi inevitabile dedicargli delle attenzioni particolari. Anche il controllo a uomo. Però non voglio snaturare per Baggio gli equilibri della mia squadra».

Molti tra i portoghesi sperano di trovare mercato in Italia. E questa partita potrebbe diventare una vetrina ideale. Non c'è il rischio che privilegino la loro prestazione a detrimento degli interessi della squadra? Queiroz non si fa problemi. «Solo giocando per il Portogallo e non per se stessi potranno arrivare ai mondiali e poi tornare in nazionale».

JOSE SARAMAGO
Scrittore e giornalista portoghese

«Questo calcio è un prodotto senza anima»

Jose Saramago è da ieri in Italia, a Roma. Lo scrittore portoghese è venuto nel nostro paese, perché è uno degli otto membri della giuria letteraria dell'«Unione latina», che, domani, assegnerà il premio 1993 Saramago conosce il calcio, ma non lo ha mai amato. Lo scopri da giovane e poi lo mise da parte. Non ha mai scritto nulla di football, ma stasera, per lui, è già tutto scritto.

Saramago e il calcio vicini o lontani? Separati. Ho scoperto il calcio trascinato dalla passione di mio padre. Era un appassionato. Io, tifoso Benfica e io lo accompagnavo allo stadio per non dargli un dispiacere. Guardavo la partita ma quello che accadeva in campo mi lasciava indifferente. Così quando divenni adulto lasciai stare il calcio per scongiurare la polverizzazione. Viene da pensare che le forze culturali siano ormai esaurite. Ma io non credo ad un'Italia così malinconica. Il calcio di cinquant'anni fa non le dava emozioni che cosa prova invece di fronte al football di oggi?



Portogallo lo ha fatto. Poco tempo fa è stato pubblicato «Morte allo stadio» un romanzo di Francisco José Viegas. Non parla della rappresentazione della partita ma del contorno il mondo dei dirigenti e dei giocatori. Romanzo, poesia, teatro: qual è il genere che si adatta di più al calcio? Secondo me offre buoni spunti per un lavoro teatrale. Storie individuali, conflitti, virtù e miserie il materiale non manca. È importante evitare di cercare di rappresentar la partita sarebbe un grande errore.

Qual è per Saramago il ruolo più affascinante del football? Quello del portiere. A scuola da ragazzo mi sistemavo sempre tra i pali. Mi attirava quella posizione solitaria, lontana da tutti, costretta ad una sorta di incommunicabilità. Il portiere è l'ultimo baluardo, è l'uomo sul quale ricadono tutte le angustie del calcio. Chi occupa quel ruolo deve avere qualcosa di diverso rispetto agli altri. Una gran forza d'animo e molta sicurezza. Non è un caso se tra i miti del calcio ci siamo molti portieri. Quali erano i miti del giovane Jose che andava allo stadio insieme al padre? Si chiamavano Aldemir e Gustavo nomi di un calcio di cinquant'anni fa. Eusebio, l'uomo che ha fatto grande il calcio portoghese.

Jose Saramago è il più importante scrittore portoghese vivente. Nato nel 1922 ha lavorato a lungo come giornalista ma dalla fine degli anni Quaranta una serie di grandi romanzi ne hanno consacrato la fama e la fortuna in tutta Europa. Molti suoi libri sono stati tradotti in italiano. In «Una terra chiara» Alentejo (1982) Saramago racconta le avventure di un agrario e gli amari sogni di riscatto di una famiglia contadina della più povera regione portoghese. Alentejo appunto. Nel «Memoriale del convento» (1982) compaiono i primi segni di quello che è diventato il suo stile narrativo definito «realismo fantastico». Il più recente «L'angelo secondo Gesù» (1992) invece, proietta una personalità in una rivisitazione della vita di Cristo. Infine «La zattera di pietra» (1987) si immagina che un cataclisma mi provvisoriamente provochi il distacco della penisola iberica dal resto d'Europa trasformando il nostro paese in un'isola di pietra all'ovra dell'oceano.

Come lo ricorda? Come una figura che catturava ogni tanto la mia attenzione in televisione. È un nome che per anni ogni giorno sui giornali. Gli stadi si svuotano perché le gente preferisce fare il tifo davanti alla televisione. Il mondo sta cambiando. In futuro la gente vivrà isolata in tantissime case. Ci sarà un grande silenzio. La comunicazione sarà interattiva, si parlerà e si lavorerà attraverso il computer. E la tv sarà il unico elemento aggregante tutti insieme davanti allo schermo. Italia-Portogallo chi va in America? L'Italia il Portogallo per me è già eliminato. Ma non dattemi retta cosa volete che conti il pronostico di uno che dice vincerà il migliore.

Belfast in stato d'assedio per la sfida di stasera, il Nord è già fuori. Anche un pallone tra le due Irlande. Con St. Jack l'Eire sogna Usa '94

ALFIO BERNABE

LONDRA. È la partita che nessuno voleva fra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord. Si svolge a Belfast, una città divisa patteggiata dai soldati inglesi coi fucili spianati e sorvegliata da elicotteri militari. La strada fra l'aeroporto e gli alberghi è stata chiusa al traffico. I giocatori si muovono scortati da sei jeep armate. Tutti sanno che la partita è destinata ad attizzare sentimenti che esorbitano dall'area sportiva per entrare in quello del contrasto politico e del conflitto che insanguina la regione. Ma il sorteggio c'è stato, il caso ha voluto insomma le due Irlande scendono in campo. Da una parte c'è «the republic» che considera il nord costituzionalmente parte del suo territorio. Dall'altra c'è lo stesso territorio che gli inglesi chiamano «Ulster» tuttora sotto il loro controllo dove però la popolazione cattolica si identifica con il resto dell'isola e per questo sostiene partiti

che portano avanti il discorso dell'unificazione ed il ritiro delle truppe di Sua Maestà. I terroristi protestanti vedono in Dublino e nella repubblica la forza demoniaca che li vuole distruggere e per questo c'è la possibilità che qualche fanatico sfrutti sinistramente l'occasione. L'Ira ha meno interesse a farsi notare in un caso come questo in cui il sud visita il nord, sia pure con un pretesto sportivo ed in maniera più che altro simbolica, data che per disinnescare la possibilità di incidenti nessun biglietto è stato venduto nella repubblica. Vittoria o sconfitta per la squadra del Nord non fa nessuna differenza. Ormai è fuori competizione. Ma per Dublino il risultato è cruciale. Per potersi qualificare deve vincere. Le speranze sono alte e nonostante i dubbi le agenzie di viaggio della repubblica dicono di aver già venduto quasi mezzo milione di biglietti aerei

per i tifosi che hanno fatto colli precisi sul grande appuntamento americano. Boston Foxboro Stadium, 21 giugno 1994. È il caso di dire che la repubblica irlandese nel giugno del '94 rischia di svuotarsi per trasferirsi dall'altra parte dell'Atlantico. Ha detto un tifoso all'Irish Times. Stasera fra i telespettatori repubblicani ci saranno grossi nomi: il presidente Mary Robinson, il ministro degli Esteri Dick Spring (ex leader del team di rugby irlandese) e Roddy Doyle. È lo scrittore irlandese più famoso del momento quello che ha scritto «The Commitments» da cui è tratto l'omonimo film. In uno dei suoi ultimi romanzi ha dedicato otto pagine alla partita giocata dagli irlandesi durante l'Italia '90 che sono divertentissime. Si vede del humour anche fra i giovani sportivi irlandesi a Londra e Dublino. Si sono fatti tagliare i capelli molto corti ed hanno chiesto ai barbieri di scolpire sulla nuca un trifoglio. Il sim-

bolo della repubblica irlandese. Il manager della squadra di Dublino Jack Charlton 58 anni fratello del famoso Bobby è rimasto un po' scosso dalla sconfitta che ha riportato con la Spagna il mese scorso (3 a 1). Ma dice che oggi tutti i giocatori sono in forma. Inclusi Andy Townsend e John Aldridge. Charlton è inglese ma si trova bene a Dublino dove lo chiamano «San Jack». Ha portato la squadra ai campionati europei nel 1988 dove batté l'Inghilterra poi all'Italia '90 ed oggi vanta un record di sole 10 sconfitte su 73 partite. Il manager della squadra dell'Irlanda del Nord è Billy Bingham 62 anni che dopo questo incontro si ritirerà in pensione dopo 117 partite internazionali in 17 anni. È normale che preferisce chiudere la carriera in bellezza con una vittoria finale ed il «trifoglio» tagliato, sotto i piedi. «Quando abbiamo giocato a Dublino siamo stati battuti 3 a 0. Vogliamo la rivincita e l'avremo».

L'Inghilterra stasera a caccia di gol contro il San Marino. Ma il pericolo sono i suoi tifosi. Bologna pronta ad accogliere gli inglesi. Seicento poliziotti per mille hooligans

GLI ALTRI GIRONI

GRUPPO 2		GRUPPO 4	
NORVEGIA	16 10	Belgio	14 9
Olanda	13 9	Romania	13 9
Inghilterra	11 9	Cecoslov.	12 9
Polonia	8 9	Galles	12 9
Turchia	7 10	Cipro	5 10
San Marino	1 9	Far Oer	0 10
Oggi: San Marino - Inghilterra (h 20)		Oggi: Belgio - Cecoslovacchia (h 20,15)	
		Galles - Romania (h 20,15)	
GRUPPO 3		GRUPPO 6	
Danimarca	18 11	Svezia	15 10
Spagna	17 11	Francia	13 9
Eire	17 11	Bulgaria	12 9
Nordirlanda	12 11	Austria	8 10
Lituania	7 12	Finlandia	5 10
Lettonia	5 12	Israele	5 10
Albania	4 12	Oggi: Francia - Bulgaria (h 20,45)	
Oggi: Irlanda Nord - Eire (h 21)			
Spagna - Danimarca (h 21)			

Bologna. Seicento uomini mobilitati dalla Questura bolognese tra polizia carabinieri e Guardia di Finanza e una decina di funzionari di polizia inglesi in appoggio. Spiegamento ingente a Bologna di forze dell'ordine dalla mezzanotte di ieri dove per San Marino-Inghilterra sono attesi un migliaio di tifosi britannici tra i quali si pensa possano annoverarsi alcune decine di temibili hooligans. San Marino-Inghilterra «stasera alle 20 al Dall'Ara - ultima partita per Platt e compagni impegnati nel gruppo 2 delle qualificazioni mondiali» nasce sotto il segno del timore di incidenti. Già dalle 15 le zone adiacenti allo stadio saranno selettivamente patinate a senso unico per i «bianchi» di mister Taylor che devono vincere con almeno sette gol di scarto e sperare nella contemporanea sconfitta in Polonia dell'Olanda (Poznan ore 20) per sperare di sfuggire a un biglietto per Usa '94. La vigilia della partita è stata ravvivata dall'incredibile offerta fatta ai

polacchi (che hanno reagito «degnati» dal quotidiano scandalistico inglese «Daily Mirror» 10.000 sterline in caso di vittoria Dall'hotel «Bologna» vede del nido inglese». David Blumfield portavoce della nazionale ha subito proclamato l'entrata nella federazione alla curiosa iniziativa. «I polacchi giocheranno al meglio soltanto per orgoglio» ha dichiarato - «I nostri sono ben consapevoli di dover fare una grande prova e cercare subito il gol». L'Inghilterra è confermata - dovrà fare almeno di Shearer. Quindi la coppia d'attacco sarà formata da Wright e Ferdinand. Per San Marino parla il capitano Massimo Bonini. «Scenderemo in campo col solito impegno - dice l'ex juventino ed ex rosso blu - cercando di contenere l'urto degli inglesi». Nel gruppo 3 - oltre alla sfida tra Irlanda e Nord ed Eire - fondamentale importanza riveste lo scontro tra Spagna e Danimarca (Siviglia ore 21) le «fleur rosse» si qualificano vincendo i campioni d'Europa possono accontentarsi del pareggio. Nel raggruppamento 4 sono ancora quattro le formazioni in lizza. I «centri diretti» in programma oggi - Galles Romania (Cardiff 20,15) e Belgio Repubblica Ceca Slovacca (Bruxelles 20,15) - con i nomi dei belgi favoriti del minieranno il quadro finale. L'entrone a Parigi: i transalpini e la Bulgaria (ore 20,40) si contenderanno l'ultimo posto utile (l'altro se lo è aggiudicato la Svezia) per gli Usa '94. I francesi possono anche permettersi il pareggio ma la brutta sconfitta del mese scorso sullo stesso terreno contro Israele ha minato i pronostici sicurezza dei galletti. L'ultimo atto delle qualificazioni ad Usa '94 si giocherà a Buenos Aires. Miradoni e compagni affronteranno l'Austria dove aver già impallato l'1 a S. Denis de news i 31 ottobre, in un match apparso in tv. L'agevole La gara sarà trasmessa da Telemondo e lo diretto da (0 50 ora italiana) 215

Mercoledì 24 novembre con l'Unità

Il libro di Jim Garrison che ha ispirato il film di Oliver Stone

JFK

La vera storia dell'assassinio del presidente Kennedy